

PRIMA CHE SIA TROPPO TARDIdi **PASQUALE GIUSTINIANI**Agenzia **SIR** del 21.05.2008

Intervenire in fretta per evitare il disastro ambientale e rischi sanitari: è la richiesta avanzata alle autorità italiane, nei giorni scorsi, dalla Commissione europea, di fronte ai cumuli di rifiuti per le strade di alcune città campane e ai roghi appiccati per bruciarli. Mentre continua la raccolta straordinaria per liberare le strade, il sottosegretario alla Salute, Ferruccio Fazio, ha annunciato un numero verde, attivo da giovedì, e una squadra di 200 medici "sentinelle" per monitorare gli effetti sulla salute della presenza di tanti rifiuti. Intanto, oggi (21 maggio), a Napoli si terrà il Consiglio dei ministri.

Tornare alla gestione ordinaria. "La sensazione generale della popolazione di tutti i livelli sociali è che siamo sempre al punto di partenza rispetto alla questione rifiuti". È l'opinione di **Pasquale Giustiniani**, membro della Commissione giustizia, pace e salvaguardia del creato della Conferenza episcopale campana, per il quale il vero problema non è "neanche la raccolta delle montagne di rifiuti dalle strade", per favorire la quale "è necessario aprire delle discariche o accelerare la costruzione dei termovalorizzatori" ma "quello della bonifica del territorio". Per l'esperto, il pericolo è che "questo business, molto cospicuo dal punto di vista economico, possa far gola a delle forze occulte". Di qui l'auspicio che la presidenza del Consiglio, riunita oggi a Napoli, "non solo trovi soluzioni tampone per far sparire i rifiuti dalle strade, ma pensi a come evitare che la bonifica sia gestita dal malaffare". Ma, al di là di tutto, c'è ancora tanta spazzatura per le strade di alcuni comuni campani... "Bisogna aprire nuove discariche con tempestività - afferma Giustiniani - senza dare pubblicità alle decisioni per evitare le reazioni da parte della popolazione, spesso vittima di paure ataviche, ma non sempre giustificate scientificamente e alimentate, soprattutto, dai mass media". Comunque, per una soluzione radicale al problema rifiuti, sostiene Giustiniani, "occorre tornare alla gestione ordinaria in modo efficace. Infatti, al momento la Campania è una Regione commissariata per i rifiuti e comuni e province hanno competenze minime. È ora di mettere in pratica la legge regionale sui rifiuti, ormai approvata".

Per ora non c'è allarme. "Se non si interviene in modo efficace per rimuovere i rifiuti dalle strade, si creerà affettivamente una situazione di allarme". Sulla questione "monnezza" interviene **Aldo Bova**, presidente dell'Amci (Associazione medici cattolici italiani) di Napoli. "Se, come sta avvenendo adesso, ogni due o tre giorni, la spazzatura viene raccolta dalle strade, non c'è - per Bova - allarme per la salute ma deve restare alta l'attenzione". Cosa diversa è "se si accumulassero immondizie per periodi più lunghi. In quel caso, anche respirare l'aria cattiva causata dai rifiuti potrebbe creare problemi di ordine respiratorio. Ugualmente,

potrebbero insorgere malattie di tipo infettivo". Insomma, non c'è tempo da perdere. "È dovere delle istituzioni - dice Bova - risolvere quanto prima la situazione, contando, ovviamente, sulla collaborazione di tutti i cittadini". Non basta, però, togliere la spazzatura dalle strade: "Occorre bonificare il territorio inquinato, negli anni, con sostanze tossiche, senza che la popolazione e l'opinione pubblica fossero informate".

"Emigrazione da immondizia". L'ultima spiaggia, per napoletani e campani, di vedere finita la crisi dei rifiuti è un intervento della Commissione europea. "La salvezza potrebbe venire dall'Europa - afferma **Giuliana Martirani**, docente di geopolitica all'Università Federico II di Napoli - dato che l'Italia non riesce a risolvere con il commissariamento straordinario e neppure la Regione". Per la docente, sarebbe quasi auspicabile un intervento della Commissione europea e non un semplice richiamo. A proposito dei roghi dei rifiuti, sempre più numerosi, Martirani osserva: "A Napoli ci sono molti bar e negozi. E non è piacevole avere cumuli di spazzatura maleodorante davanti casa o lavoro. Chi è più organizzato e meno adirato cerca di pulire; chi, invece, è solo adirato, non è molto colto e ha metodi spicci, brucia l'immondizia. Non sapendo, così, di sprigionare diossina". A roghi nati per rabbia, ignoranza, protesta, si possono aggiungere altri "gestiti dalla camorra". Di fronte a questa realtà, ci sono tanti che hanno la tentazione di mollare. "Tra i miei conoscenti - racconta la docente - ci sono già tre nuclei familiari in partenza da Napoli". Il nuovo fenomeno si può definire "emigrazione da immondizia, perché non si può vivere così". Ma davvero la gente scappa via da Napoli per i rifiuti? "Ovviamente - risponde la docente - non è solo per la spazzatura, ma è questa che fa traboccare il vaso". Purtroppo, è la constatazione di Martirani, "Napoli è una città troppo difficile, dove il lavoro è sempre più complicato, dove la politica è immorale, l'economia è illegale e la cultura è camorrista". E "questo tipo di cultura è diffusa persino nelle università".